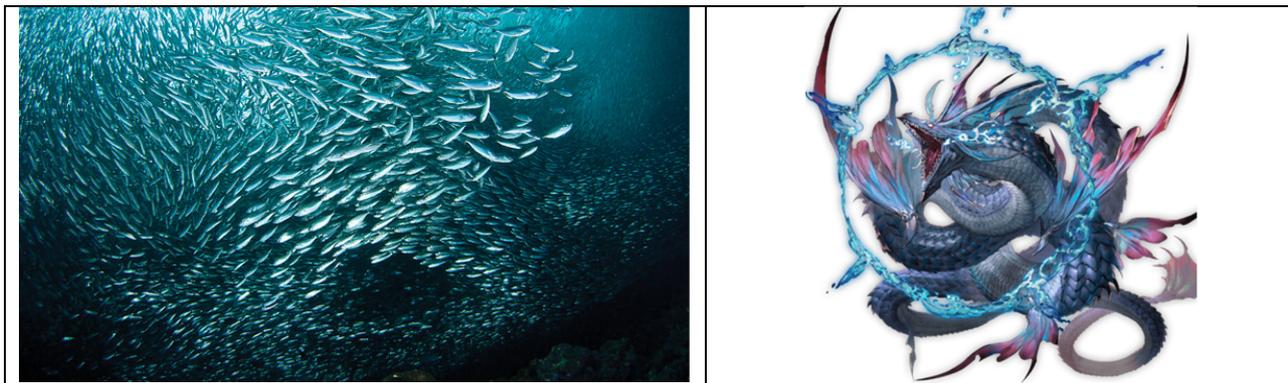


IL KILBIT E IL LEVIATANO



Il Leviatano (in ebraico *Liviathan*) si scrive così:

לִיְיָתָן

Il termine viene dalla radice לָוָה *lavà* che significa “intrecciare, unire”. Dovremo camminare parecchio per comprendere questa sua etimologia così enigmatica, considerando che il Leviatano è un primordiale mostro marino, nominato nella Bibbia ebraica nei libri di Isaia, in Amos, Giobbe e nei Salmi. È stato creato il quinto giorno, primo tra le creature marine. È molto famoso. In tutta la letteratura ebraica successiva, e non solo in quella mistica, se ne parla sovente. È enorme, la più grande tra tutte le creature. Possiede una potenza che si irradia all'esterno. Soprattutto i suoi occhi, sono come due enormi riflettori che scrutano in ogni direzione. Un essere umano che si trovasse al suo interno, attraverso queste due straordinarie aperture avrebbe visioni di sconvolgente intensità. Gli si rivelerebbero i segreti della creazione, come essa sia veramente avvenuta, dalla parte di ciò che ha vissuto il Creatore in quei momenti. Queste visioni riguarderebbero sia singoli, piccoli dettagli di eventi ben localizzati nell'insieme spazio-tempo, come pure interi tratti dello scorrere della creazione, periodi storici, la continuità di certi popoli e l'intermittenza di altri. Tra i punti salienti del programma di viaggio all'interno del Leviatano c'è la visita all'esatto luogo dello *Yam Suf* (Mar Rosso) che Israele aveva attraversato al momento dell'Uscita dall'Egitto. Ciò significa che se ne comprendono i segreti, soprattutto come far avvenire di nuovo nei giorni nostri quell'esperienza straordinaria: il concludersi del passaggio tra schiavitù e libertà.

Tra le altre visioni che avvengono quando si viaggia dentro il Leviatano nel profondo degli abissi marini, si scorge *la Even Shetià*, la Pietra Fondamento, il seme di esistenza fisica solida dal quale è germinata l'intera terra coi suoi continenti, pianure, deserti, catene montuose. Così come ci sono persone che sanno leggere il carattere di altri dai segni nelle mani, o dalle righe del volto, noi possiamo vedere nella *Even Shetià* il DNA del pianeta, contemplare il fatto che quella pietra-seme sia un perfetto mandala. In tal modo impariamo davvero ad amare la Terra, e ad aiutarla a crescere.

Tuttavia il Leviatano è tutt'altro che una creatura così simpatica. Già dal suo interno, durante il viaggio sottomarino, egli porta anche a vedere la *Ghehenna* e lo *Sheol*. La *Gehenna* è l'inferno propriamente detto, fuoco e sofferenza acuta, mentre lo *Sheol* è più il limbo degli ignavi e dei melanconici. C'è sicuramente da imparare anche da quei due luoghi, ma non sono certo tra le mete che mettereste al vostro prossimo viaggio di vacanza. Poi, dall'esterno, il Leviatano si caratterizza per una bocca enorme, alla quale corrisponde una ancor più grande fame. Il Leviatano è onnivoro, nel vero senso del termine, mangia di tutto e non si accontenta mai. La sua dieta comprende minerali, vegetali, animali, umani e anche parti dell'anima umana.

Cerchiamo di riassumere questa creatura con degli esempi. Nella sfera individuale il Leviatano è insaziabilità, è passione incontrollabile per cibo e bevande, è ricerca ansiosa di un partner senza riuscire a trovarlo. È mollezza, pigrizia, frequente umore nero, critica ed amarezza verso qualunque cosa succeda. È l'ombra scura di un futuro di solitudine ed abbandono, la paura dell'oblio. Pochi tra coloro che provano ciò sanno che questa tristezza, nostalgia, amarezza, inizia quando ci si separa dagli Insegnamenti della Torà, peggio, quando non si sa nemmeno che esistano. Cosa siano gli Insegnamenti della Torà va inteso in senso aperto ed allargato, quello del *Pardes*. La Torà ha settanta Volti. Essa illumina dall'interno ogni conoscenza e sapienza, in ogni luogo e tempo sul nostro pianeta. Se le bucce e i gusci dell'ignoranza umana, nutrita e sfruttata dal Leviatano, sono spessi e pesanti, allora tale Luce sarà fioca, ed avrà poco effetto trasformatore sulla realtà, al cui centro lui è comunque sempre presente. Là dove tagliamo o assottigliamo gusci e pellicole separatrici, la Luce irrompe con una potenza straordinaria, quella del *Tikkun*, quella della Rettificazione dell'Universo. La Torà Ebraica diventa Universale quando la sua interiorità viene rivelata.

La Luce della Torà ha un esterno ed un interno. Non è una Luce monolitica, identica in tutte le sue parti. È un caleidoscopio di colori, di insegnamenti, di paradossi. È tutta positività suprema, è diretta ad un Bene totale, inimmaginabile dal pensiero umano. È prena di visioni profetiche come questa (Michea 4, 3):

*Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci;
un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo,
non si eserciteranno più nell'arte della guerra*

Oppure come queste: (Isaia 11)

*Il lupo dimorerà insieme all'agnello, la pantera si sdraierà
accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un
fanciullo li guiderà. La vacca e l'orso pascoleranno insieme; si
sdraieranno insieme coi loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide, il bambino metterà la
mano nel covo dei serpenti velenosi*

fino ad arrivare a questa (Geremia 31, 33-34):

*"Porrò il mio insegnamento nel loro animo, la scriverò nel loro
cuore... Allora non dovranno più istruirsi gli uni gli altri dicendo:
Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al
più grande..."*

La Cabalà vera, quella basata e costantemente ispirata dalle fonti ebraiche, è la vera annunciatrice della Buona Novella: l'epoca messianica sta iniziando, e siamo sempre più prossimi al pieno rivelarsi del Messia. I segreti della Torà avvicinano ed accelerano tutto ciò. I segreti della Torà suppliscono e correggono tutte le maldestre interpretazioni della Bibbia, che in passato hanno causato ignoranza, violenze ed atrocità, o anche semplici scandali e scalpori. Alla meno peggio, quelle interpretazioni così limitate lasciavano il tempo che avevano trovato. Era una delle opere del Leviatano, una colossale serie di allucinazioni di massa. Tutto questo spreco e menzogna era causato dal fatto che l'orgoglio umano era sicuro di capire la Parola di D-o, basandosi solo sul suo significato letterale, o al più omiletico. Asserviti al Leviatano, gli uomini, soprattutto i capi religiosi, piegavano e manipolavano i messaggi della Torà per giustificare l'inflazionarsi del loro ego.

Come si può rettificare tutto ciò? Il rivelarsi graduale dei *Sitrei del Oraita*, dei Segreti della Torà, sta correggendo tutti quei disastri, e sta cambiando la consapevolezza in una moltitudine di persone, nelle cui anime qualcosa si sta illuminando, risvegliando. Il numero di questi nuovi risvegliati è in crescita. Sono i *Kilbit*. E tutti noi, leggendo e scrivendo queste parole siamo tra i *Kilbitim*, termine che spiegheremo tra poche righe. Riceviamo e ci nutriamo delle giuste visioni, modelli, immagini, insegnamenti. Il Divino si avvicina sempre di

più e si fa concreto. Un Divino libero da quegli abissi oscuri di inganno e malvagità ai quali il Leviatano ci aveva “abituati”, quando parlava in “nome di D-o”.

La ghematria di *Liviatan*, **496**, è uguale a quella di *Malkhut*, la sefirà del Regno. Ed ecco che nel mondo collettivo, il Leviatano è la smisurata ricerca di fama e di autorità, ed è il peggio che il gigantismo di ambizione, potere e successo causano nella geopolitica e nella storia: povertà, guerre, pestilenze e disastri naturali. C'è da ben temere il Leviatano, il cui potere oggi sembrerebbe più vicino che mai a diventare assoluto. Una delle sue caratteristiche è la marcata e continua avversione verso gli ebrei. Egli manifesta ciò nelle religioni sulle quali ha controllo, ma anche nelle filosofie, nelle ideologie e nelle politiche dei molti esecutivi. Chiamarlo “antisemitismo” sarebbe fare un favore al Leviatano, che riesce spesso a mostrarsi pulito ed innocente da ciò. È invece un malessere molto più profondo e pericoloso. Viene fuori ad ogni occasione di parlar male o di sottintendere male degli ebrei in generale, e in particolare di quelli che vivono oggi in Israele. Si tratta di una vera e propria colossale “*lashon ha-ra*”, malalingua. Chi gli dà il diritto di elevarsi giudice? Lui, la più corrotta delle creature!

Qualè il rimedio a ciò? Ve ne sono due. Il primo è capovolgere il Leviatano da perverso a santo. Aiutare a fargli fare *teshuvà*. Questo compito equivale a portar il *nachash* (serpente) a collaborare col *mashiach* (Messia). Di ciò ci occuperemo di un terzo articolo, non ancora scritto. Altrimenti si prova a fare il *tikkun* a partire dall'esterno, diventando dei *kilbitim*. Il Talmud, in *Shabbat 77 b*, ci insegna che esiste una sola creatura al mondo della quale il Leviatano abbia paura, il ***kilbit***:

כילבית

Non è importante cercare di capire quale sia questo animale nel mondo zoologico. Accontentiamoci di sapere che si tratta di un piccolo pesce o una qualche creatura d'acqua, che quindi condivide l'elemento nel quale vive il Leviatano. Cosa sono queste acque? Le acque, quando sono inferiori, rappresentano l'inconscio, un mondo ricco e stimolante, ma nel quale si perde chiarezza, e si diventa facili vittime delle magie allucinatorie che il Leviatano propaga in continuazione, coi i suoi innumerevoli mezzi di “informazione”. Il Leviatano è però grandemente infastidito dalle opinioni dei piccoli, dei *Kilbit*. I *Kilbit* per comunicare utilizzano soprattutto i *social*. Riprenderemo a parlare del *Kilbit* qualche paragrafo più sotto. Purtroppo anche nei *social* il Leviatano sa bene come interferire, inquinandoli con gruppi di fondamentalismo religioso, di antisemitismo, perfino istigazioni al suicidio e all'omicidio. Oppure, semplicemente inondandolo di nullità.

Come se non bastasse, all'insaputa di molti, il Leviatano, una creatura d'acqua, controlla una vasta parte dei movimenti *newage*. Questi diffondono la convinzione che l'illuminazione spirituale sia solo una specie di euforia, come quella causata da una iper-ossigenazione, o dall'essere riusciti a raccontare i propri guai in pubblico. Troppe persone, pur se sinceramente interessate ad un vero e profondo risveglio spirituale, vengono confuse e bloccate dagli spettacoli di maghi e di incantatori, di *coach* interessati a sfoggiare un ego risplendente, e a fare soldi. Nonostante le affascinanti proposte di evoluzione spirituale, questi insegnamenti sono tutti fatti di “Acque Inferiori”, degli aspetti inferiori della Sapienza.

Ma a cautela delle Sue creature, ***Hashem*** ha creato anche le Acque Superiori, che sono pura Sapienza divina. In quelle Acque passano poi a nuotare i *Kilbitim*, pur se in partenza anche loro erano limitati nelle acque inferiori. Il sincero ricercatore della Verità potrà utilizzare molti degli strumenti *leviatanici* per espandere la propria Conoscenza ed Esperienza. Sì, infatti il Leviatano è anche il sistema dominante nella cultura e nella scienza. Ha moltissime sfaccettature, è un enorme insieme di conoscenze ed informazioni, una mole incalcolabile di insegnamenti di ogni possibile tipo. È la globalizzazione del sapere. È una specie di confuso campo vettoriale, dove ogni vettore implica un interesse nascosto, o un gruppo di interessi e di lobby: finanziari, politici, industriali, militari. Il Leviatano è convinto che tutti quei vettori siano disordinati, e ciò che lo attende alla fine sarà dolore, povertà e solitudine, annientamento. Ed è questo inconscio terrore che lo

rende così insaziabile. Vuole godere e consumare il più possibile prima che gli cada addosso il “karma negativo” (nel gergo d’oggi).

Invece, sconosciuto allo stesso Leviatano, c’è un Ordine Superiore, del tutto segreto, che mantiene, guida e dirige la danza delle componenti risultanti da tutti i vettori precedenti. Invece di decadere in un caos sovrano, distruttore, tutta questa somma di movimenti di anime e di corpi, viene sapientemente diretta dalla “Divina Provvidenza”. Si tratta di uno Spirito superiore, segreto, infinitamente intelligente e buono, che saldamente guida noi e l’universo verso la Trasfigurazione.

Il Leviatano invece non fa che scommettere su di un futuro di distruzioni, un ripetersi di Atlantide. Le sue sedi preferite sono i centri direzionali del mondo d’oggi: i saloni delle borse, le sale di riunione dei CEO più potenti, i bunker segreti con dentro i capi militari. Non ci vuole nemmeno molta fantasia, dato che sono spesso al centro delle scenografie delle più note pellicole di Hollywood. In poche parole, il Leviatano crede e fa credere di essere lui il riferimento più alto, il capo dei capi. Non è una persona sola, e nemmeno uno o più gruppi di cospiratori. È una auto allucinazione nella quale cadono i più potenti e i più ricchi di questa colossale mafia che governa la schiavitù d’oggi, nella quale cercano di portare tutti gli altri. E parte di questa *top allucination* è il rimproverare e l’accusare in continuazione tutti i suoi molteplici schiavi, come pure i guardiani degli schiavi. Li accusa e li rimprovera, blaterando dai pulpiti dei suoi telegiornali. Accusa gli schiavi di non lavorare abbastanza, di non pagare le tasse, di non consumare e di non risparmiare, di non giocare abbastanza in borsa, ecc. ecc. Vuol far loro sentire di essere “dei cattivi”. Sovraffatti da un tale bombardamento mediatico e legati ai vecchi modelli del passato, che volevano il ricco e il potente sempre vittorioso, la gente e la popolazione si sottomettono a questi falsi credi. Ognuno cerca il suo piccolo o grande angolino dove imboscarsi, o è costretto a collaborare nel funzionamento di questa struttura.

Parliamo del Leviatano sempre al singolare, ma non è così. Una delle caratteristiche più interessanti del Leviatano è che la sua struttura interna è un irrinconciliabile dualismo del tipo: “*Gog e Magog*”. Al di là delle spiegazioni storiche o esegetiche, *Gog e Magog* sono un codice che sottintende due poteri opposti, anche se pressoché identici nei loro intenti e negli strumenti usati per raggiungerli. Il Leviatano finge di essere diviso in due: una parte buona ed una cattiva. Religiosi – laici; comunisti – capitalisti; fedeli – miscredenti; civilizzati – barbari; impero - papato; Est – Ovest; moderni – arretrati; impero asburgico - regno francofono; democrazie – totalitarismi; sunniti – sciiti, ecc. ecc., ad infinitum nella storia umana. Sono sempre in guerra tra di loro, o direttamente o tramite “proxy”, cioè terzi stati che si fanno la guerra per conto dei più potenti.

Il Leviatano è bravissimo nel far credere di essere uno solo di questi due aspetti: quello “buono”, e di essere sempre pronto a difenderci da quello “cattivo”. Ovvio, il “buono” o il “cattivo” dipendono da che parte del confine uno si trova. Alla resa dei conti, invece, i risultati sono l’inasprirsi delle condizioni di vita e di lavoro per i sudditi di ognuna delle due parti. Il progresso nel mondo e nella storia umana c’è e c’è stato, indubbiamente, e viviamo in un mondo decisamente migliore di quanto non sia mai stato in passato. Ma ciò non è per merito del Leviatano. Il merito è stato dei *Kilbit*, degli incalcolabili *Kilbit* sempre presenti in ogni generazione. I *Kilbit* sono persone creative, anticonformiste, liberi pensatori, spiriti indomiti e ribelli, musicisti, pittori, poeti, guaritori, veggenti, scienziati, piccoli e grandi profeti. I *Kilbit* sono persone di buon cuore, generose, semplici ma anche colte, che hanno aiutato ed aiutano il prossimo, facendo favori e mantendosi onesti. Tra i *Kilbit* ci sono anche gli studiosi e ricercatori nelle Scienze pronti a farsi screditare pur di mantenersi fedeli alla Verità

Ecco una caratteristica comune a tutti i profeti della Bibbia: una critica severa contro le falsità dei governanti, e lo svelare le loro trame occulte. Rivolti invece al popolo, i profeti chiedono a gran voce di risvegliarsi, di prendere coscienza degli inganni molteplici messi in atto dai potenti e dai loro accoliti, e di cambiare i modelli di comportamento e la scala dei valori. Il Leviatano oggi grida: “D-o è morto, le Scritture non sono vere”. “Votate me o date il potere al nostro gruppo, noi vi difenderemo dal male”. Oppure l’altra parte del Leviatano afferma sicuro: “D-o c’è ma è lontano, nei Cieli. Ecco qui il suo vicario, ascoltatelo ed obbeditelo, e vi salverete”.

Ma i piccoli *Kilbit* non si bevono queste bufale. Per chi ha letto il libro “La Via dell’Amore” (Psiche2, Torino), i *Kilbit* così vengono descritti (pag. 227-228):

“I nostri amici avevano una curiosa abitudine, fin dai tempi del re Shaul, che non si era mai interrotta. Si ritrovano presso piccole fonti sconosciute, nascoste nei boschi, e invisibili ai milioni di webcam che spiavano dappertutto. E lì compivano strani rituali, seduti in silenzio con gli occhi chiusi, oppure cantando antiche melodie devozionali, o anche in piedi, facendo strani movimenti oscillatori col corpo. Si imponevano le mani l’uno sull’altro, bisbigliandosi delle benedizioni reciproche. A volte, più semplicemente, studiavano insieme le arti dell’ormai quasi scomparso misticismo. Li attiravano soprattutto le lettere di antichi alfabeti sacri, ai quali essi attribuivano speciali poteri terapeutici.

*Erano uomini e donne, giovani ed anziani, senza impegni od obblighi di frequenza. Come chiamarla: una seconda vita? Oppure legittimi interessi culturali, anche se di stampo antico? Tollerati dal main stream sociale, a patto di non dare troppo nell’occhio, i nostri **bnei neviim** (figli dei profeti) andavano e venivano. Nuovi curiosi arrivavano, ed altri invece non si facevano più vedere. A quel tempo ancora nessuno si sarebbe immaginato l’enorme impatto evolutivo che di lì a pochi anni tutti questi gruppi di minoranza avrebbero avuto sull’intera società.”*

Quella dei *Kilbit* non è un’opera scura e polverosa come quella dei minatori, bensì è più simile a quella di giocolieri e saltimbanchi, musicisti veri ed improvvisati, radunatisi per festeggiare il ritorno del Re dopo una sua lunghissima assenza. Ci si diverte e si scherza, si raccontano aneddoti e leggende di antichi maestri e profeti. Si canta e si balla. Ci si sente sempre sostenuti dalla connessione con lo Spirito che anima le Scritture Sacre e le visioni profetiche dei figli di Israele. Provate ad immaginare un intero banco di *Kilbit*, mentre si sta organizzando per affrontare il Leviatano per il combattimento finale.



Nei secoli del periodo profetico in Israele, i *kilbitim* di allora erano i codidetti “*shotei ha-nevuà*” “folli di profezia”, **שוטי הנבואה**. Oggi sono quelle persone che iniziano il loro cammino nella vita solo sentendosi diversi, un po' "toccati". Poi si ritrovano a fare cose davvero strane, perfino border-line, ma per strada

scoprono che si tratta di una intensa "estasi di profezia", un potente fuoco che opera nella mente, una combinazione di Shin e di Tet, un fuoco spirituale (Shin, 300, *Ruach Elohim*, Spirito di D-o) ma anche una irresistibile passione verso esperienze molto più fisiche, perfino trasgressive (Tet, le passioni di Yesod non ancora rettificata). I Profeti erano reincarnazioni di numerose anime che erano parte della Generazione del Deserto, *dor deà*, la generazione della Conoscenza, gli ebrei usciti dall'Egitto, che camminarono quarant'anni nel deserto, protagonisti di numerosi controversi episodi. C'è un insegnamento del rabbi *Mei ha Shiloach* che ci dice il perchè quale il legno di acacia, che era alla base dell'intera Opera del Tabernacolo, *ma'asè ha-mishkan*, si chiama *shitim* proprio come il verbo *satà* (Sin Tet Hey), che significa "andar fuori dalla via diritta". La Shin di "acacia" diventa Sin in "dirigersi verso altre direzioni".

Vediamo se osservando le lettere che compongono il nome *Kilbit* può nascere qualche idea ulteriore. È illuminante contemplare una delle permutazioni delle lettere ebraiche del nome del *Kilbit* (basta scambiare di posto la seconda con la terza lettera, e dividere la parola in due):

kilbit = kli bait = recipiente domestico
כִּילְבִּית = כְּלֵי בַּיִת

Il *Kilbit* è un particolare stato di consapevolezza, capace non solo di resistere al Leviatano, ma anche di spaventarlo e di farlo arretrare. Per un tale compito sembrerebbe necessaria un'arma di enormi dimensioni. Il *kli bait* invece è un recipiente domestico, un oggetto di uso casalingo che ognuno di noi ha in casa, anzi, ha in se stesso. Il Leviatano ci comanda e ci tiene schiavi solo nella misura con la quale gli diamo credito e potere su di noi, e ci lasciamo ipnotizzare ed allucinare dalle infinite immagini e notizie caotiche che ci manda. Ogni essere umano ha gli strumenti, almeno uno, per resistergli e per scacciarlo dal proprio mondo privato, o dal profondo della propria personalità. Questo strumento è la propria consapevolezza individuale, la luce della propria intelligenza, intuizione, fantasia, immaginazione creativa, desiderio e passione per la Conoscenza superiore.

In ogni generazione, in ogni luogo del mondo, è sempre esistita una piccola minoranza di persone speciali. Duemila cinquecento anni fa, in Israele, erano chiamati "Figli dei Profeti". Poi nei secoli hanno assunto molte sembianze, scomparendo per qualche periodo, e ricomparendo sotto nuove forme ed aspetti, ma sempre comunicando al mondo il messaggio della futura venuta messianica. A tale scopo i Figli dei Profeti, incoraggiano a portare nella propria via degli insegnamenti superiori, la Parola di *Hashem* (D-o), intesa in tutti i suoi quattro livelli, incluso cioè quello segreto. In seguito sono stati chiamati *Figli del Fulmine*, e poi *Profeti*, e ancora *Tannaim* ed *Amoraim*, *Esseni*. Più recentemente, sono ricomparsi negli Alchimisti, nei mistici della Cabalà. Solo da poco e per poco sono ricomparsi come Hippies e Rainbow. Si badi bene, queste due ultime categorie si sono manifestate pochi decenni fa, in tempi molto oscuri, e ne hanno purtroppo contratto una certa contaminazione. È indispensabile che chiunque si senta un *Kilbit*, prenda su di se l'osservanza delle norme etiche basilari, ed abbandoni il "*this is my life and I do what I like*", che è un motto leviatanico.

Ora i *Kilbit* sono tutti i piccoli e grandi esseri umani che cercano gli arcani della Sapienza con tutto il loro cuore, con tutta la loro anima, e con tutta la loro forza. Sono i musicisti che oltre al piacere del suonare, ci invitano a fare nostri i messaggi dei Profeti: immortalità, forza corretta, capacità terapeutiche. Ci invitano ad unirci ai modelli offerti dai personaggi biblici, archetipi vivi e pulsanti, coi quali stabilire relazioni elettive, cariche di comunicazione intellettuale, ma anche di profondi sentimenti di rispetto, di vero affetto.

In pratica, ogni attività umana, perfino quelle ricreative, può lasciarsi modellare dai Personaggi e dagli esempi biblici: Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe Lea e Rachele, Mosè, Shlomo e la Shulamit del Cantico. E poi tutti gli altri. Sono Archetipi di portata universale, che solo da poco la consapevolezza sta imparando a riconoscere. Nell'attecchire in noi, diventano ispiratori di profonde e durevoli metamorfosi del

carattere e dello stile di vita. I *Kilbit* che preoccupano il Leviatano sono questi individui e piccoli gruppi, dedicati alla realizzazione delle Profezie antiche, rilette con termini ed espressioni di oggi, musicate, danzate, recitate, dipinte, recitate in poesia, ripetute, fino a farle diventare presenze tangibili, in grado di spargere un buon profumo, adatto a cancellare il tanfo del Leviatano.

Secondo Rashì, il *Kilbit* spaventa il Leviatano in quanto può infilarsi nel suo orecchio, entrare in profondità nel suo cervello, facendolo impazzire di fastidio. Questo particolare ricorda da vicino il destino che spettò a Tito, il generale romano (che poi divenne imperatore) che distrusse il Tempio di Gerusalemme. Per punirlo dal suo totale disprezzo della Santità del Tempio, D-o mandò un piccolo moscerino che gli penetrò il cervello, passando dall'orecchio, facendolo poi immensamente soffrire di *acufene*, fino alla pazzia e alla morte precoce. L'uomo che si riteneva più grande al mondo venne così punito dalla più piccola delle creature.

Dobbiamo a questo punto ricordare un importantissimo principio della Sapienza Cabalistica: di fronte ad un fenomeno profondamente ed inguaribilmente dualistico, non possiamo riportarlo alla solita opposizione bene-male. Il Leviatano non è il male, e il *kilbit* non è il bene. Un approccio di questo tipo sarebbe tipico dell'*Olam ha tohu*, del mondo del Caos, e non porterebbe da nessuna parte, se non indietro, nel buio caotico dal quale il nostro mondo è stato creato. Senza dubbio e senza opinioni diverse, secondo la Torà il nostro mondo è quello del *Tikkun*. Sia il *Kilbit* che il Leviatano hanno aspetti ombra ed aspetti luce. Ciò che cambia è la proporzione e l'interazione tra di essi. Il Leviatano è stato creato da D-o come tutto ciò che esiste nell'universo, ed ha un suo ruolo molto importante, provvidenziale, nella storia dell'evoluzione cosmica. Il terzo articolo, in futuro, svilupperà questo elemento.

Nel Salmo 104, verso 26, dialogando con D-o Davide gli dice:

“questo leviatano, che hai formato per giocarci insieme” - “liviatan zè yatzarta lesacheq bo”

Secondo la Cabalà, a partire dallo *Zohar* in poi, esiste un *“leviatano della santità”*, che altro non è se non il *Malkhut Shamaim*, il Regno dei Cieli, per adesso ancora non rivelatosi. L'opera congiunta della Santità Divina in alto e dei piccoli *Kilbitim* in basso, sta iniziando a portarlo sulla terra. Il vecchio Leviatano verrà ucciso dal Santo, benedetto Egli sia. La sua carne verrà servita al banchetto degli *Tzadikim*, e sarà il piatto più squisito di tutti. Dalla sua pelle verrà ricavato un forte ed ampio tendone, che verrà messo sopra i tavoli apparecchiati del Banchetto finale. Questa pelle proteggerà dal calore e dalla luce di un sole molto più forte di quello attuale. A chi non avesse trovato posto sotto la tenda, né fosse riuscito ad assaggiare della sua carne, verranno date delle collane fatte dai residui ossei del *Leviatan*, e serviranno loro da potenti, insuperabili talismani di protezione. I resti del Leviatano verranno stesi sulle mura di Gerusalemme e il loro splendore sarà visibile da un capo all'altro del mondo (Talmud, *Baba Bathra* 75a).

Il nome **Leviatano** viene dalla stessa radice del nome di **Levi**, il terzo figlio di Giacobbe, capostipite della tribù sacerdotale. E la radice del nome *“levi”* significa *“accompagnare, scortare, camminare insieme in atteggiamento intimo”*. Allude anche all'atto maritale tra uomo e donna. Ecco che il Leviatano è un enorme segreto: quello del come un piacere così forte ed intenso, così unico, come quello dell'unione fisica uomo-donna, sia potuto scendere così in basso e mescolarsi a così tante forme di impurità. Questo è solo metà del segreto. L'altra metà sta nel come riportarlo su, elevarlo, utilizzando a tale scopo una *Merkavà*, un cocchio celeste. Senza il rivelarsi e il diffondersi dei *Razei de Oraita*, i Segreti della Torà, ciò non potrebbe mai avvenire.

I Segreti della Torà sono infiniti, proprio come la Luce iniziale, la *Or Ein Sof*. Sono pertanto inesauribili. Attingere da essi e portarli al mondo non è solo permesso ed incoraggiato, ormai è doveroso. Immaginate questa luce di Perfezione dietro un grande e spesso schermo divisore. I *kilbit* iniziano ad aprire piccoli fori, tramite i quali danno e diamo rapide occhiate alle meraviglie esistenti dalla parte della Luce. I fori non rimangono statici, bensì più il flusso della Rivelazione si rafforza, e più le fessure si allargano, diventando aperture. Più Luce ed insegnamenti dalla Torà superiore arrivano in terra, e maggiore è il numero di persone

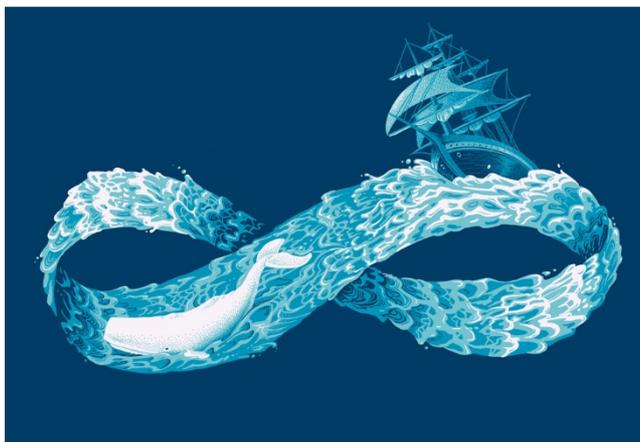
che si sentiranno spontaneamente attratti a fare parte di questa nuova famiglia, nuova tribù, nuovo popolo, in viaggio. I *kilbit* stanno lasciando di nuovo l'Egitto, questa volta per non ritornarci mai più. Una parte di loro è ancora in viaggio nel deserto, mentre un'altra parte, i pionieri, già si sta stabilendo nella terra d'Israele, e ricostruendo Sion. Tutto ciò è parte della realizzazione dell'intero piano della Torà. E tutto ciò è essenzialmente molto molto piacevole e divertente. Finalmente possiamo fare esperienza dello *Shaashua* capace di generare *Yeshuà*, il piacere del gioco diventa salvifico.

Possiamo capire l'aspetto positivo nascosto nel Leviatano anche in un altro modo. Il Leviatano di questo mondo non è masochista, piuttosto il contrario. Vuole ricchezza e potere, li ottiene, e poi li usa. Feste e divertimenti, ville, barche di lusso e spese strabilianti, per riempirsi la pancia di piacere e godimento. Ma il Leviatano non ha la saggezza della Torà e della Cabalà, non conosce l'Albero della Vita. Forse ne avrà visto qualche sua parodia pseudo culturale od occultistica. Spesso non gliene importa nulla. E senza tutto ciò il Leviatano non capisce che dosi talmente massicce di piaceri sensoriali, o di fuochi fatui nella mente, come quelli indotti dalle sue droghe preferite, non sono assimilabili senza danneggiare se stesso. Il Leviatano rimane nella sua struttura di "*Gog e Magog*", diviso tra il troppo e il troppo poco, per sempre vittima d'illusioni e di calcoli sbagliati. Questo è il risultato dalla miopia causata dal non avere l'Albero della Vita a guidare i propri passi. Quell'alluvione di soddisfazioni sensoriali di ogni tipo non è equilibrata, e causa prima o poi solo dei dolori, guai alla salute, dispendio e povertà.

Eppure la fonte di quei piaceri è limpida e pura, è Divina. Nascosta nella loro interiorità c'è l'Acqua dell'Amore Divino, che non smette mai di scorrere. I piaceri, staccandosi dalla sorgente, si rotolano poi nel fango, diventando quasi sfere di bitume e rifiuti chimici ed organici di ogni tipo, e giacciono abbandonati, poiché in quelle condizioni non attraggono più nessuno. Ma ciò è vero solo per il loro esterno, perché all'interno c'è intatta la scintilla di Luce divina che rende tutti quei piaceri così attraenti. Per tagliare le bucce, il *Kilbit* a questo punto deve diventare un guerriero e a tratti anche eroe. Con la Spada del Nome di D-o, con il diffondere i raggi della Luce che sta arrivando da dietro lo schermo, il *Kilbit* toglie pelli, gusci e bucce da ciò che il Leviatano ha ingoiato. Caduti i vestiti esterni di quei piaceri, e sapendoli sapientemente dosare, il *Kilbit* ne rivela il cuore sano e pulsante. A questo punto il *Kilbit* diventa un "uomo di amore", incarnando in se l'archetipo consegnatoci dal Cantico: l'Uomo e la Donna messianici.

Gerusalemme 1 Shevat, (17 gennaio) 5778

Nadav Hadar Crivelli



Quest'immagine è opera di Jillian Nickell
<http://jilliannickell.com/mbius-dick/>